

COSA ABBIAMO IMPARATO NEL VOLUME II

MODULO 1

IL CONTRIBUTO DEL MEDIO EVO ALLA STORIA DELL'UOMO

UNITA' 1

1) L'IDEA DI EUROPA

L'Impero Romano aveva lasciato, come eredità, l'idea dell' universalismo politico. Cioè, aveva lasciato l'idea che tutte le genti, o quasi, potessero vivere sotto un'unico potere politico.

Quando l'Impero fu diviso in due, tra Impero Romano d'Occidente e d'Oriente, questa idea non si perse. Essa continuò a vivere come la meta a cui tendere, anche se la realtà politica in Occidente si era disgregata a causa delle invasioni barbariche del V secolo.

Le orde barbariche divennero la forza predominante ed occuparono il potere per diritto di conquista. La spada, simbolo del potere, era saldamente nelle loro mani, ma erano coscienti della superiorità culturale della civiltà che avevano distrutto e ne furono conquistati.

Essi subirono un processo di assimilazione che li portò a ricostituire, ad un diverso livello, quello che avevano distrutto. Quando Carlo Magno fu incoronato imperatore del Sacro Romano Impero aveva ricostituito l'unità territoriale dell'Impero Romano d'Occidente e vi aveva aggiunto la Germania che Roma aveva lasciato fuori.

Carlo Magno fu, in effetti, il primo a portare sotto un'unica bandiera (Sacro Romano Impero) quasi tutti i popoli d'Europa. Germani, Franchi, Longobardi, Italiani (Romani), ecc. furono uniti in un nuovo mondo che sorgeva.

La loro unificazione culturale fu facilitata dalla lingua latina, che riprese il suo antico posto di lingua comune e rimarrà la lingua internazionale della cultura europea fino al XVII secolo, quando verrà sostituita dal francese, prima, e dall'inglese, oggi.

L'idea di Europa, che abbiamo oggi, ebbe la sua incubazione nel periodo carolingio, che ne creò le premesse e l'intelaiatura mentale (fig. 1: Il mito d'Europa, da trovare).

2) IL CONCETTO DI AUTORITA' COME POTERE POLITICO

L'universalismo politico presupponeva, come l'altra faccia della stessa medaglia, l'universalismo del potere. Ma se questo era vero per Roma, non era più vero nel medioevo cristiano perché la chiesa teorizzò l'idea dei due poteri: temporale e spirituale e rivendicò la primazia (superiorità) del potere spirituale.

Questi due poteri si fronteggiarono per tutto il medioevo. L'imperatore rivendicava la laicità e la primazia del potere temporale e il papa proclamava la superiorità del potere spirituale perché derivante direttamente da Dio, a cui l'imperatore doveva rendere conto.

Un papa forte imponeva la supremazia della chiesa. Un imperatore forte imponeva quella dell'impero. Quando su questi seggi si trovavano due uomini egualmente forti si aveva uno stato di guerra continuo in cui la prevalenza rimbalzava dall'uno all'altro a seconda della fortuna.

Nel XIII secolo, papa Innocenzo III (1198-1216) (fig. 2: Raffigurazione di papa Innocenzo III in un affresco del XIII secolo) approfittò della crisi del potere imperiale per fare della chiesa la fonte di tutti gli altri poteri.

Egli portò sotto l'egida della chiesa quasi tutti i sovrani cristiani d'Europa.

Anche la lontana e periferica Inghilterra dovette riconoscersi feudo della chiesa

Ma, nel XIV secolo, l'universalismo del potere della Chiesa entrò in una crisi irreversibile. Filippo il Bello di Francia (1285-1314) mise da parte ogni idea imperiale (universalismo politico) e mirò alla costruzione di uno Stato unitario nazionale, imponendo la sua volontà al papato (schiaccio di Anagni).

3) IL CONCETTO DI AUTORITA' COME AUTORITA' CULTURALE

L'uomo medievale aveva coscienza della propria inferiorità rispetto agli antichi. Alcuino (l'uomo più colto dell'alto medioevo) affermava (IX secolo) che l'uomo dei suoi tempi era un omuncolo rispetto ai giganti del mondo classico.

Egli sosteneva, non a torto, che sarebbe stato impossibile competere con loro. In effetti, i livelli di intelligenza erano notevolmente regrediti rispetto al mondo classico. La logica, una delle più grandi conquiste dei classici, era quasi completamente assente nell'epoca di Alcuino.

Quello che si privilegiava in quest'epoca non era la ragione, che allontanava l'uomo da Dio, ma l'intuizione, che conduceva alla vera fede. Nelle controversie, questo omuncolo non ragionava con la propria testa, ma faceva ricorso alle citazioni tratte dagli autori classici o ai padri della chiesa, che erano autorità riconosciute.

Aristotele divenne l'autorità suprema, "il maestro di color che sanno", e perciò le sue verità non potevano essere messe in discussione. L'ipse dixit (l'ha detto lui) divenne un ostacolo alla crescita intellettuale dell'uomo, ma nessuno osò ribellarsi alla sua autorità. Perfino Copernico tenne la teoria eliocentrica chiusa nel cassetto per tanti anni perchè non osava sfidare questa soverchiante autorità.

La rottura totale con le autorità culturali avverrà nel XVII secolo (Rivoluzione Scientifica), quando uomini come Galileo, Cartesio e Newton (e tanti altri che non è possibile citare) fecero fare un salto di qualità all'intelligenza dell'uomo e lo introdussero nel mondo della scienza esatta. Spariva l'uomo antico-medievale, che ragionava partendo da verità intuitive, e subentrava l'uomo moderno, che ragionava partendo da verità certe, scoperte attraverso il metodo scientifico sperimentale.

4) IL CONCETTO DI GERARCHIA

Il concetto di gerarchia nasce nell'ambito della chiesa per soddisfare una duplice esigenza: fissare un rapporto ordinato all'interno del magistero della chiesa, che appartiene solo ai vertici (scala gerarchica: vescovi, cardinali, papa) e dare una struttura organizzativa all'amministrazione della chiesa con responsabilità subordinate dal basso verso l'alto.

Nel primo caso il clero sottostante appartiene alla chiesa che ascolta l'insegnamento (magistero) della gerarchia (vescovi, cardinali, papa), la cui autorità era ed è indiscutibile.

Nel secondo caso i gradini più bassi sono responsabili (subordinati) verso il loro diretto superiore in una catena gerarchica, che termina solo al vertice.

Tutti gli Stati hanno fatto proprio quest'ultimo tipo di organizzazione gerarchica e l'hanno applicata sia nell'amministrazione civile che in quella militare. Le persone e gli uffici sono ordinati secondo un rapporto di subordinazione verso l'alto.

5) LE UNIVERSITA'

Le università furono la risposta dell'uomo medievale al suo bisogno di cultura. Le scuole che operavano presso le cattedrali non rispondevano più alle esigenze degli spiriti nuovi del mondo laico, che si avvicinavano ad un'attività che era sempre rimasta chiusa nei monasteri e destinata ai chierici.

La conoscenza che essi ricercavano non era quella del trivio e del quadrivio, ma era una conoscenza più specialistica che consentisse l'approfondimento di alcune tematiche.

In Italia queste tematiche riguardavano, principalmente, il diritto e la medicina. Oltr'Alpi avevano un carattere più spiccatamente teologico.

Le università medievali promossero e garantirono la circolazione delle idee in un'Europa, che manteneva la sua unità culturale e linguistica. Le barriere nazionali non erano ancora sorte e lo studioso sentiva di appartenere ad una stessa comunità di una vasta area geografica, che aveva le stesse tradizioni e parlava la stessa lingua (latino).

Questa libertà di movimento creò gli itineranti della cultura che si trovavano a loro agio in tutti gli angoli d'Europa: a Bologna come a Parigi; a Salerno come a Oxford.

La libertà di movimento era accompagnata dalla libertà di autogestione. Le università, in effetti, erano libere associazioni di studenti che assumevano dei docenti o erano libere associazioni di docenti intorno ai quali si raggruppavano gli studenti.

Il riconoscimento ufficiale del papato o dell'impero come studium generale (universitas) seguiva sempre dopo la nascita, mai prima.

6) IL PARLAMENTO E LE CARTE COSTITUZIONALI

La Grecia classica aveva inventato la democrazia diretta. Le tribù germaniche, che sconvolsero tutto il mondo civilizzato occidentale nel V secolo, non avevano uno Stato organizzato con regole scritte (costituzioni) come i Greci. Avevano le loro consuetudini, che erano consuetudini di libertà ed uguaglianza, i due cardini su cui è fondata ogni democrazia moderna.

La loro consuetudine di riunirsi per prendere le decisioni che riguardavano la tribù era una forma di democrazia diretta, ma essi non ne ebbero mai coscienza.

Il parlamento moderno è il figlio diretto di questa consuetudine, che sopravvisse nelle popolazioni d'Europa. L'uomo europeo, nato dalla mescolanza delle popolazioni latine e germaniche, adattò questa consuetudine alle esigenze di una comunità che diventava sempre più estesa e non poteva più riunirsi direttamente, ma doveva farlo attraverso i suoi rappresentanti eletti.

Questa fu l'origine della democrazia parlamentare rappresentativa dei nostri giorni. L'uomo medievale vi aggiunse un nuovo elemento quando decise che il patto consuetudinario, che lo legava al sovrano in un rapporto di diritti e doveri, fosse messo per iscritto.

La Magna Carta, che i baroni inglesi strapparono a Giovanni Senza Terra nel 1215, può essere considerata la madre di tutte le costituzioni che seguirono. Essa sanciva, tra l'altro, il diritto del popolo a ribellarsi al sovrano se questo veniva meno al patto costituzionale sottoscritto.

7) LE CITTÀ' E L'IDEA DI AUTOGOVERNO

Il feudalesimo aveva messo in crisi il potere centrale dell'impero ed aveva affermato il particolarismo dei signori. Con la ripresa del commercio (XI-XII sec.), le antiche città, a cui se ne aggiunsero altre di nuova formazione, rinacquero a nuova vita sotto la spinta di un ceto mercantile borghese.

Il borghese era l'uomo nuovo della storia. Per le sue attività mercantili aveva bisogno di libertà e sicurezza ed i signori feudali erano incapaci di garantirle. Nè poteva garantirle l'impero, che era distante ed impotente.

Al borghese non restava che una sola strada: usare la sua borsa per comprarsi le autonomie, come si chiamava allora la libertà di fare, dal signore feudale e decidere del proprio destino.

L'autogoverno delle città nacque in questo modo. Qualche volta l'autogoverno venne difeso sui campi di battaglia e le città divennero il centro del rinnovamento totale della società. .